

## Introduzione

Il 17 luglio 1826, sulla via del ritorno verso Londra, dove dovrà poi ripartire alla volta della Germania, Karl Friedrich Schinkel visita Manchester. Qui viene colpito dalle

... enormi fabbriche, (...) edifici alti 7-8 piani, lunghi quanto il Castello di Berlino e altrettanto larghi, con solai perfettamente ignifughi. (...) Le strade della città attraversano queste masse di edifici, e sopra le strade sono disposte passerelle di collegamento<sup>1</sup>.

E prosegue:

Dopo la guerra nel Lancashire sono state costruite 400 nuove fabbriche; si vedono edifici dove fino a tre anni fa c'erano soltanto campi, ma questi edifici sono anneriti dal fumo come se fossero stati usati per cent'anni. Fa un'impressione terribile e triste: mostruosi edifici di mattoni rossi, del tutto privi di forma, tirati su da capisquadra, senza alcuna traccia di architettura, soltanto il minimo indispensabile.

Accanto a queste annotazioni Schinkel schizza sul proprio *Diario* la scena così come si presenta davanti ai suoi occhi: una serie di grandi parallelepipedi di differenti altezze, ciascuno accompagnato dalla sua ciminiera fumigante, senza nessuna articolazione ad eccezione delle monotone file delle aperture (fig. 1).

Sedici anni dopo, nel 1842, un altro cittadino tedesco, Friedrich Engels, giunge a Manchester per seguire i destini dell'azienda tessile paterna Ermen & Engels. La lascerà nel 1844 per tornare in patria, dove tra il novembre di quell'anno e il marzo di quello successivo scriverà *La situazione della classe operaia in Inghilter-*

<sup>1</sup> Karl Friedrich Schinkel, *Tagebuch* (1826), ora in Id., *The English Journey. Journal of a Visit to France and Britain in 1826*, a cura di D. Bindman e G. Riemann, Paul Mellon Centre - Yale University Press, New Haven - London 1993, p. 175.

ra. Ed è qui che sono descritte con grande dovizia di particolari le spaventose condizioni di vita – lavorativa e abitativa – della città<sup>2</sup>. Una città fatta di edifici (di case e di fabbriche), la gran parte dei quali realizzati appunto – come risulta evidente dal suo resoconto – «senza alcuna traccia di architettura».

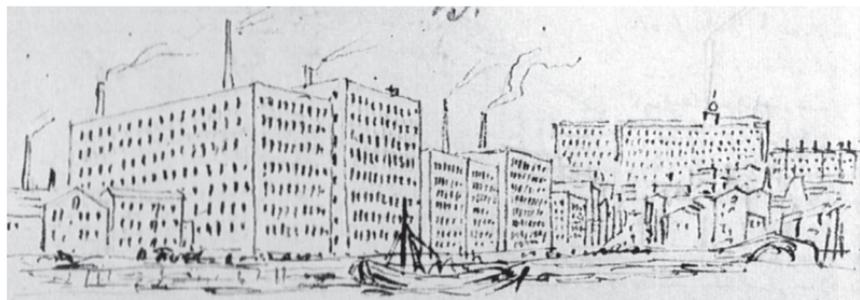
Potrebbe sembrare un aspetto secondario, all'interno di un quadro complessivo disastroso per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari, alimentari, morali; un quadro che nella mente di Engels evoca un «inferno sulla terra»<sup>3</sup>. Eppure è proprio in quegli edifici «del tutto privi di forma», precocemente invecchiati, addirittura *decrepiti* a pochi anni dalla loro realizzazione, che si lascia scorgere – *come in uno specchio* – il manifestarsi di un fenomeno fino ad allora mai verificatosi in proporzioni simili. Ciò che qui è in atto è un processo di *razionalizzazione* che non ha ovviamente nulla a che fare con i «razionalismi» successivi, e in fondo neppure con la ragione in quanto tale. È un'opera di «scientifica» organizzazione dello spazio costruito tesa al massimo sfruttamento del lavoro e dei soggetti che ne sono gli «attori», la classe operaia. Tale processo è minuzioso-

<sup>2</sup> Friedrich Engels, *Die Lage der arbeitenden Klasse in England* (1845); trad. it. *La situazione della classe operaia in Inghilterra*, in Karl Marx e Friedrich Engels, *Opere complete*, vol. IV (1844-45), Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 281 sgg.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 290.

Figura 1.

Karl Friedrich Schinkel, *Veduta dei cotonifici di Ancoats, Manchester*, 1826.



samente illustrato da Engels, in particolar modo riguardo alle case operaie:

I cottages operai non vengono piú costruiti singolarmente, ma quasi sempre a dozzine o anche piú per volta; un solo imprenditore costruisce una o due strade alla volta. Queste vengono allora disposte come segue: un lato è costituito dai cottages di prima fila, che sono tanto fortunati da avere una porta posteriore ed un piccolo cortile, e per i quali è richiesto l'affitto piú alto. Dietro il muro dei cortili di questi cottages vi è un'angusta viuzza, la via posteriore (*back street*), che è chiusa da costruzioni alle due estremità e nella quale sbocca lateralmente uno stretto vicolo o un passaggio coperto. I cottages che guardano su questa viuzza pagano un fitto minore degli altri, e in generale sono piú trascurati. Essi hanno il muro posteriore in comune con la terza fila di cottages, che guardano dal lato opposto sulla via e pagano un fitto inferiore a quello della prima fila, ma superiore a quello della seconda. (...) Gli imprenditori preferiscono questo sistema di costruzione perché risparmia spazio e consente di sfruttare ancor piú gli operai meglio pagati, mediante i piú alti fitti dei cottages della prima e della terza fila. (...) la struttura dei cottages non è meno riprovevole della disposizione delle strade. All'inizio appaiono tutti lindi e solidi, le massicce mura di mattoni appaiono l'occhio, e se si percorre una di queste strade operaie di *nuova costruzione*, senza curarsi delle strade posteriori o senza osservare meglio la costruzione delle case, non si può non condividere l'affermazione dei fabbricanti liberali, che in nessun luogo gli operai sono alloggiati meglio che in Inghilterra. Ma guardando un po' piú da vicino, si trova che i muri di questi cottages sono i piú sottili che sia possibile costruire. I muri esterni, che reggono lo scantinato, il pianterreno e il tetto hanno al massimo lo spessore di un mattone, cosicché in ogni strato orizzontale i mattoni vengono congiunti dal lato piú lungo; ma ho visto molti cottages della stessa altezza – e alcuni ancora in via di costruzione – nei quali i muri esterni avevano lo spessore di mezzo mattone soltanto, cioè i mattoni venivano messi non per largo ma per lungo, cosicché erano uniti l'uno all'altro per il lato piú corto. Ciò avviene in parte per risparmiare materiale, ma in parte perché gli imprenditori non sono mai i proprietari del suolo, ma, secondo il costume inglese, lo hanno in affitto soltanto per venti, trenta, quaranta, cinquanta o anche novant'anni, trascorsi i quali esso ritorna all'antico proprietario con tutto ciò che vi si trova sopra, senza che questi debba rimborsare nulla per quanto vi è stato costruito. Perciò l'affittuario fabbrica gli edifici in modo tale che, allo scadere del termine contrattuale, siano il piú possibile privi di valore<sup>4</sup>.